

Boselli e De Michelis si cercano Rifaranno il Psi?

Il dibattito è aperto. Tamburrano: chimera l'unità socialista? Forse, ma almeno proviamoci

di Bruno Miserendino / Roma

SOCIALISMI I contatti sono ripresi, con discrezione, da qualche tempo. Non si sa come andrà a finire, anzi visti i precedenti potrebbe anche non cominciare, ma il succo è che Boselli e De Michelis ci riprovano. Vorrebbero dimenticare le furiose liti di

un anno fa, rimuovere l'anomalia tutta italiana di partiti socialisti che albergano in poli differenti e presentarsi uniti alle europee. Il sogno è sempre quello: diventare il perno di un'area di simpatizzanti e di elettori ormai dispersa in mille rivoli, in molti partiti, da destra a sinistra, e ancor più, nel non voto. Come dice Giuseppe Tamburrano, presidente della **Fondazione Nenni**, attualmente i socialisti vanno «da Pini a Spini». Per intenderci, il primo sta con An, il secondo col Correntone Ds. Il mito della riconquista agita sempre chi ha perso molto, ma per far capire quanto sia complicata l'impresa, nemmeno all'interno dello Sdi sono tutti d'accordo sul che fare. Ad esempio Boselli è contrario ad entrare nel futuro partito democratico, Del Turco, leader socialista di lungo corso, presidente della Regione Abruzzo, è molto più possibilista. Anche Bobo Craxi,

ha una posizione meno rigida di Boselli. Il partito democratico è il vero convitato di pietra del dibattito socialista. Che gli eredi del Psi stiano nella forza che vuole riunire le famiglie del riformismo italiano, sembrerebbe una cosa logica, se non altro perché Boselli fu tra i fondatori dell'Ulivo. Però al momento lo Sdi è poco propenso. Si preferisce la prospettiva dell'unità socialista. Anzi nel mirino delle polemiche, oltre al Vaticano, c'è

soprattutto Fassino, accusato di voler dividere i socialisti, aggregandoli a piccoli pezzi nel progetto del partito democratico. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato un incontro del segretario della Quercia al circolo De Amicis di Milano. Lì l'adesione al partito democratico appare un approccio possibile. Anche un altro ex leader del Psi, Enrico Manca, insieme ad altri, sembra tentato da questa prospettiva. Per ora ha proposto a Fassino di fondare una rivista trimestrale. Invece, l'idea di De Michelis e Boselli è che l'ingresso nel partito democratico sarebbe la fine del sogno. «Pensano - dice ancora Tamburrano - che prima debba ricostituirsi un'importante area socialista». «Del resto - aggiunge - che senso ha andare in un partito che non ha nel nome il termine socia-



Il presidente dello Sdi Enrico Boselli. Foto Ansa

lista e che anzi progetta di uscire dal Pse?». Certo, può apparire strano che De Michelis, dal centrodestra, agiti la bandiera del socialismo europeo, ma in questa stagione del proporzionale tanti attori della diaspora sono convinti che rimettendosi insieme, anche da opposte sponde, potrebbero suscitare entusiasmo. Le europee sono l'appuntamento giusto. C'è chi sogna il 3-4%, ma probabilmente è proprio un sogno. Il no al partito democratico presuppone infatti che tutta la fitta rete di riviste, circoli, di fondazioni, di associazioni e di partiti che si richiama alla storia del Psi si rimetta insieme davvero. Breve elenco: c'è lo Sdi di Boselli che sta con Pannella, il **Nuovo Psi** di De Michelis che sta con Rotondi nel centrodestra, «**I socialisti**» di Bobo Craxi che stanno nel centrosinistra, e il Psdi, che si è presentato solo al Senato. Poi c'è l'associazione «**Giustizia è libertà**» di Signorile e Formica. Salvo Andò si è fatto un suo **partito socialista siciliano**. Poi è attiva una enorme serie di circoli e associazioni, soprattutto nel Mezzogiorno, dove accade una cosa strana: ci sono liste socialiste che alle amministrative prendono tanti voti, ma che scompaiono alle politiche. E poi ci sono le **Fondazioni**, intitolate a **Nenni, Pertini, Turati, Matteotti, Brodolini, Modigliani, Mancini, Lombardi e Nivol Querci**. Nessun'altra area politica del paese ha un numero così alto di Fondazioni. Tamburrano, che non sta con nessuno e si defi-

nisce un «socialista retroattivo», la vede così: «È un po' come la diaspora degli ebrei che hanno dato vita a comunità distinte ma conservando la loro identità e quando l'occasione è maturata hanno riconquistato la vecchia patria». L'interrogativo è: questi socialisti dispersi sono come le monadi di Leibnitz, senza porte e finestre, o hanno la volontà di ritrovarsi nella terra promessa? Secondo Tamburrano c'è «una domanda di socialismo», che un leader autorevole potrebbe rivitalizzare. Intanto, però, ci provino gli attuali dirigenti a ricomporre il tutto.

Nell'attesa si tratta di rompere l'infelice matrimonio con Pannella. Il divorzio non c'è ancora stato e Boselli, con i compagni, difende sempre la scelta: «Con la **Rosa nel Pugno** abbiamo impedito che Pannella andasse con Berlusconi». Ma al momento in comune c'è solo l'anticlericalismo, una di quelle strade che, come diceva Bettino Craxi, «non porta da nessuna parte». Non a caso tra i critici dell'operazione Rosa Nel Pugno c'era Ottaviano Del Turco, lo stesso che ora guarda con interesse al partito democratico, sostenendo che la presenza dei socialisti sarebbe fondamentale in un grande partito riformista. «Purché sia una presenza con pari dignità, non una Cosa2 al ribasso o la cooptazione di qualche compagno di strada». Il dibattito è aperto. Ma prima De Michelis e compagni dovrebbero quanto meno andare sulle posizioni di Boselli. Per fortuna il tempo non manca.



Bobo Craxi e Gianni De Michelis. Foto Ansa

L'INTERVISTA VALDO SPINI Polemizza con Del Turco. E rivolge un appello al segretario dello Sdi Boselli: resti con noi

Strano che un socialista non difenda il Pse

di Andrea Carugati / Roma

«Mi meraviglio che un socialista non difenda il partito del socialismo europeo». Valdo Spini, socialista approdato alla Quercia 10 anni fa, non è affatto d'accordo con Ottaviano Del Turco, che ieri a *l'Unità* ha manifestato l'intenzione di partecipare alla fase costituente del Pd da socialista, ma senza fare della sua identità un «totem» per quanto riguarda la collocazione internazionale. «Del Turco chiama chi come me ha scelto 10 anni fa di puntare sui Ds come forza italiana del socialismo europeo «compagni di strada»: rifiuto questa definizione, la scelta che ab-



biamo fatto allora puntava a trasformare la più grande forza della sinistra italiana nel riferimento italiano del Pse. Questo hanno significato la rosa e la dicitura Pse nel simbolo: è sbagliato immischiare questa scelta. Questa forza c'è, è la ragione per cui oggi ci opponiamo al Pd per come si delineava anche nel manifesto dei 12». **C'è scritto che il nuovo partito darà vita col Pse a un «nuovo campo».** «Non capisco cosa significhi stare nel campo... Non c'è giustificazione per questa scelta di non aderire: ai vertici del Pse ci sono fior di cattolici, da Jacques Delors a Antonio Gutierrez. Non si esce da qualcosa con il semplice auspicio di entrare in qualcosa che ancora non c'è. Per creare nuove alle-

anze si deve partire dal Pse, non uscire. A Oporto anche il presidente dei Democratici Usa Howard Dean si è unito alla foto di gruppo con tutti i leader... Dopo Oporto Fassino e D'Alema dovevano sospendere il processo del Pd fino a una risposta positiva della Margherita sul Pse». **Non c'è troppa rigidità: socialismo o niente?** «Magari ci fosse, ma non la vedo. Sconcerta invece la facilità con cui certi ex comunisti pensano di passare dal Pse al partito democratico: tre identità in una vita mi sembrano un po' troppe...».

In Europa le famiglie politiche evolvono. «Infatti i partiti socialisti hanno saputo cambiare, anche accogliendo alcune istanze del centro, senza però rinnegare la loro

origine. In Italia invece si vuole andare al centro e sperare che poi la sinistra segua. Nel manifesto ci sono le radici cristiane che non stanno neppure nella Costituzione europea; quelle cristiane e quelle illuministe. Spariscono solo quelle socialiste, con una forzatura che ha una sola ragione: un'inaccettabile volontà di egemonia politica nei nostri confronti». **Cosa pensa di un eventuale partecipazione dello Sdi al Pd?** «Sono a un bivio: inserirsi nel Pd o discutere con noi della costruzione del partito del socialismo europeo in Italia. A Boselli lancia un appello perché stia con noi. Quanto al congresso Ds spero che si parli anche del manifesto dei saggi: ci aiuta a fare chiarezza, almeno si sa su cosa siamo chiamati a scegliere».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Uomo morde cane

Se qualcuno, fino a due giorni fa, avesse detto a Berlusconi, Feltri e Farina che Ilda Boccassini, Armando Spataro e Guido Salvini avrebbero salvato loro la vita, sarebbe stato cacciato a pedate come un provocatore. Invece la notizia è proprio questa: il Cavaliere, il direttore e il condirettore di *Liberò* hanno evitato un attentato grazie alle indagini di tre magistrati che essi han sempre dipinto come «toghe rosse», «girotondini», «eversori», «golpisti al servizio delle sinistre», tarocatori di prove (la Boccassini con l'Ariosto, la bobina del bar Mandara e il fascicolo 9520/95), favoreggiatori del terrorismo (Spataro che chiede l'arresto dei sequestratori di Abu Omar) e nemici giurati dell'antiterrorismo (Spataro che fa rinviare a giudizio Pollari e gli uomini Cia, ma anche Farina alias Betulla per favoreggiamento), fans di Bin Laden e Saddam, inventori di teoremi contro la destra (Salvini autore dell'istruttoria sulle stragi nere nella Milano anni '60 e '70). Per noi, che li abbiamo sempre considerati dei bravi e onesti servitori dello Stato, nessuna sorpresa. Ma per chi li aveva raffigurati così, lo stupore dev'essere stato tanto. Ecco per esempio Vittorio Feltri, annata 1996, prima pagina del *Giornale*, a proposito dei pm che avevano appena inquisito Berlusconi, Previti e Squillante per corruzione giudiziaria: «Lo strapotere che esercitano, la disinvoltura con cui interpretano e usano i codici... intimidiscono il cittadino, lo lasciano in uno stato di vaga inquietudine... Se guardo la foto di Davigo mi sento percosso dai brividi. Egli mi ricorda il più ossessivo Poe, quello dei racconti gotici e neri... Per non parlare di Colombo, quello con le lenti spesse e i ricci da putto. E D'Ambrosio? È l'unico del pool di cui si ha la certezza che ha un cuore: perché gliene hanno trapiantato uno. Ma uno come Francesco Saverio mi paralizzava anche se appare in tv; figuriamoci in un ufficio giudiziario: gli preferirei una sincope. Anche Ilda Boccassini è troppo per il mio grado di tenuta nervosa. Non giudicatemmi male: con lei non salirei neppure in ascensore... Tra poco vi saranno le elezioni, difficile credere che sia soltanto una coincidenza. Comunque, dati i personaggi, più che scandalo, questo sarà archiviato come un impiastro. Alla

puttanasca». Per sapere com'è finito lo scandalo alla puttanasca, domandare a Previti, condannato definitivamente a 6 anni con i suoi compari. Quanto alla Boccassini, che Feltri si augurava di non incontrare mai in ascensore, è diventata una santa. Riecco Feltri, ieri, prima pagina di *Liberò*: «Senza tacere i meriti della magistratura (nelle persone della dottoressa Boccassini e del dottor Salvini) che, grazie al suo intervento, permette un brindisi al posto di qualche funerale». Farina, che dopo la sospensione dall'Ordine si firma «Dreyfus», turibola elogi alla «rete tesa da Ilda Boccassini (bravissima)» contro le Br. Bravissima? Strano. L'ultima volta che se n'era occupato, Farina l'aveva dipinta come una subornatrice di testimoni prezzolati (Stefania Ariosto), addirittura come una sadica sequestratrice di bambini strappati a una povera madre somala («Il Dna salva una somala dalla Boccassini»). «La guerra santa del pm contro una mamma somala e il suo bimbo». «La Procura che rapisce i bambini». Ora, i casi sono due: o Spataro, Boccassini e Salvini erano bravi anche prima, quando scoprivano le tangenti Fininvest, le trame nere e gli intrighi Cia-Sismi; o sono dei putribondi figuri anche oggi, essendo improbabile che abbiano imparato il mestiere dell'altro ieri. Nel qual caso, Feltri e Betulla dovrebbero aver la decenza di scusarsi (per Bellachioma il discorso è diverso: nemmeno una parola per ringraziare i pm che hanno sventato gli attentati. Ma lui, si sa, ha i riflessi un po' lenti: a 10 mesi di distanza non ha ancora ringraziato la polizia per la cattura di Provenzano). P.S. Il blitz anti-Br è stato illustrato alla stampa da pm e forze dell'ordine in una conferenza stampa, e i verbali delle intercettazioni con i filmati dei pedinamenti, sono stati distribuiti a giornali e tv. Meno male che gli arrestati erano presunti terroristi e le vittime erano Bellachioma, Feltri e Farina. Se, putacaso, gli arrestati fossero stati politici o imprenditori, Bellachioma, Feltri e Farina starebbero strillando da due giorni contro i giudici che violano la privacy e il segreto istruttorio. Invece, al momento, non si segnalano proteste. Persino James Bondi, eccezionalmente, tace. Tutto è bene quel che finisce bene.

16 FEBBRAIO, GIORNATA DEL RISPARMIO ENERGETICO.
IL MONDO È NELLE NOSTRE MANI.
RIORDINIAMOLO.

Caterpillar +2
m'illumino di meno

Eni
www.eni.it

